

IN TERZA PAGINA

L'EPOPEA DEL 1860

La terza puntata: 40 partigiani precursori dei Mille insorsero a Palermo con "generosa follia,"

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 94

La sinistra d.c. e la crisi

Una linea sbagliata

I giornali di ieri hanno dato la lettura di una lettera aperta, scritta da un uomo della sinistra democristiana, Giovanni Galloni, indirizzata all'on. Moro. Si chiede a Moro, in questa lettera, con ruggito e chiarezza per salvare il partito democristiano dalla disgregazione e mantenere ancorate alle tradizioni democratiche, popolari e antifasciste del movimento cattolico. Si chiede a Moro di non cedere ai ricatti delle destra, di lottare contro il trasformismo e così via.

Lettera singolare. Se si chiede questo a Moro (se ci sono vere ragioni per chiederlo), perché non lo si è chiesto prima a Sulli, esponente della corrente democristiana, a cui aderisce il Galloni? E' forse un contributo di coraggio, di chiarezza, di rifiuto del trasformismo finge di Sulli o di altri uomini della sinistra d.c., nell'equivooco monocolore Tambroni, sotto sul ripudio del governo di centro-sinistra? Oppure è esattamente il contrario?

Noi vogliamo respingere i giudici freddosi; vogliamo respingere la tentazione di spiegare le gravi e clamorose contraddizioni della sinistra d.c. con l'argomento dei cedimenti personali, delle sette di carriera e di poltrona. Si tratta di qualcosa di più, e in un certo modo di più preoccupante. In realtà, attraverso queste contraddizioni, emerge una linea sbagliata: l'illusione che sia possibile giungere a uno spostamento della direzione politica del Paese attraverso un compromesso di vertice con le forze centriste e con la stessa destra economica e clericale.

Questo si è visto nell'atteggiamento della sinistra democristiana durante il dibattito e la trattativa sul programma di un governo di centro-sinistra: si spingevano i partiti della sinistra a cedere sul programma fidando sulla formula, come se formulasse e programma non fossero questioni strettamente connesse. Quando anche la formula politica è saltata, si è finiti a patteggiare con il neo-presidente del consiglio, si è accettato di entrare in un governo che è il più trasformativo-mosso di correnti, e su una base programmatica che nessuno riesce a capire quale sia perché cambia da un giorno all'altro o addirittura dal mattino al mezzogiorno. Ed oggi l'on. Sulli, ministro ed esponente della sinistra democristiana, rischia di passare alla Camera — se passerà — con voti minoranza a tali risultati non mancano le preoccupazioni e gli allarmi. E tuttavia questi non bastano e non servono a mutare le cose, se non si ha il coraggio di guardare più a fondo. Un altro esponente della sinistra democristiana, Nicola Pistelli, ha scritto che non si può pretendere di mantenere l'unità politica dei cattolici nella D.C. attraverso il vincolo confessionale e l'intervento della Chiesa. Chi, nella D.C., vuole fare oggi una politica democratica, deve conquistarsela, nella lotta contro la destra, e pagando anche il prezzo della rottura con la destra.

E' vero, ed è un'altra testimonianza della crisi che sottende l'interclassismo cattolico e il dogma dell'unità politica dei cattolici. Pistelli però ha mandato di indicare qual è stata la giustificazione che ha di questo intervento confessionale e clericale, che ha ridotto a brandelli la autonomia politica della Democrazia cristiana: l'antico comunismo. Questo è il nodo che occorre affrontare: qui davvero si misura il coraggio. Quando le forze cattoliche democratiche accettano come pregiudizio il voto anticomunista, fatalmente esse accettano una discriminazione che si riverrà su tutta la sinistra, su tutti i possibili alleati che le forze cattoliche possono trovare a sinistra. Non si sfugge. Si arriva al paradossale risultato che persino l'anticomunista Saragat diventa sospetto e viene discriminato in nome dell'anticomunismo e della necessità della «daga» anticomunista. Si dimostra così, con i fatti, che la lotta delle correnti democratiche cattoliche per la loro autonomia politica non è separabile dalla lotta contro i setti ideologici e contro la politica della discriminazione.

Ciò vuol dire intesa obbligata e obbligatoria con i comunisti? Noi riteniamo che se le correnti cattoliche democratiche vogliono combattere contro la destra realmente — e non solo con qualche nota di affermazione — di fatto esse si incontreranno con noi. Intesa o no non affermiamo ad ogni modo che questa deve essere una scelta politica autonoma, sulla base dei programmi e delle situazioni politiche concrete, funzionali dai vetti ideologici e dalle

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

IN SECONDA PAGINA

I ferrovieri conquistano la riduzione dell'orario

DOMENICA 3 APRILE 1960

IL RAPPORTO DI NOVELLA AL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Unità dei lavoratori e dei sindacati per elevare i salari e il tenore di vita

Tutte le organizzazioni sindacali invitare ad un dibattito per predisporre la ricostituzione dell'unità su nuove basi realizzando un'effettiva autonomia - Commissa rievocazione del compagno Giuseppe Di Vittorio

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. - Con la partecipazione di oltre 1.700 delegati, in rappresentanza di tre milioni di lavoratori, aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro, si è aperto stamane a Milano il V Congresso della CGIL.

Sul palco del teatro Dal Verme — che da oggi a venerdì prossimo ospiterà i delegati, i rappresentanti dei sindacati stranieri gli invitati — campeggiava, accanto al grande ritratto del compagno Giuseppe Di Vittorio, una scritta riproducendo il tema generale del congresso: « Per un tenore di vita più elevato e moderno affidando, con i diritti delle organizzazioni di categoria, riconosciamo non una delegazione, ma uno smarrito, ma uno stimolo all'intensificazione della lotta reale e della nostra iniziativa politica, e una ancor più chiara consapevolezza della nostra funzione insostituibile. »

PIETRO INGRAO

Rinaldo Scheda, on. Giacomo Brodolini, Vasco Cesari, Angelo Di Giuna, Montagnani e Federico Rossi.

Sono stati inoltre chiamati a far parte della presidenza

la segretaria generale della

Federazione sindacale mondiale, Louis Saillant;

i membri dell'esecutivo della

CGIL; i rappresentanti della

CGIL nel Consiglio nazionale

dell'economia e del lavoro:

Teresa Noce, Olivetti,

Rende, Tabet e Trentin; i se-

retari generali delle Federa-

zioni nazionali di categoria;

i segretari responsabili delle

Camere confederali dei la-

voreri dei capolavori di re-

gione; i rappresentanti della

Lega nazionale delle coope-

rative, dell'Uisp, dell'Arcti;

una rappresentanza di opere-

rai, braccianti, contadini, e

impiegati.

Eran presenti ai lavori e

sono stati invitati tra grandi

applausi alla presidenza, la

compagna Anita Di Vittorio

(Continua in 8 pag. 2 col.)



MILANO — La presidenza del Congresso mentre Novella svolge la sua relazione (1st)

Pubblicato a Parigi il comunicato franco-sovietico

Krusciov si dichiara « pienamente soddisfatto » dei suoi colloqui con il generale De Gaulle

I punti salienti della dichiarazione comune: 1) regolare tutti i problemi con i negoziati; 2) necessità di alcuni « punti d'accordo » sul disarmo; 3) importanza di una soluzione per Berlino e il trattato di pace tedesco

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 2. — I colloqui tra Krusciov e De Gaulle si sono conclusi oggi con la pubblicazione di un comunicato congiunto che ha « pienamente soddisfatto » le due parti, un'ora dopo la fine della riunione dedicata alla messa

di scalo ottimismo all'imminente conferenza al vertice. Lo ha annunciato lo stesso primo ministro sovietico, comparendo dinanzi ad un migliaio di giornalisti, quando al pomeriggio a Rambouillet, un'ora dopo la fine delle relazioni franco-sovietiche.

Le due parti hanno con-

statato che lo sviluppo delle

relazioni tra l'URSS e la

Francia, in uno spirito di

amicizia e di collaborazione,

come pure lo stabilimento di

progressi auspicabili verso

la conciliazione e la pace inter-

nazionale, per le quali i po-

puli formidano voti ». Essi

e si felicizzano di poter ri-

prendere queste discussioni

in occasione della prossima

conferenza al vertice.

Si sperano che i risultati

dei colloqui portieranno una nuova

diminuzione della tensione internazionale.

Il generale De Gaulle e

il signor Krusciov hanno

scambiato i loro punti di vi-

sita sul problema del disar-

mo. Essi hanno riaffermato

che il disarmo è il problema

più importante e più urgen-

te della nostra epoca. Hanno

espresso l'augurio che le

conversazioni attualmente in

cours a Ginevra tra le dieci

potenze conducano a trovare

tutti i punti d'accordo sulla

questione del disarmo inter-

nazionale e complesso.

Le due parti hanno con-

statato che lo sviluppo delle

relazioni franco-sovietiche

è stato molto forte.

Si è decisa la riunione

di Berlino.

Si è decisa la riunione